Giuseppe Muraca. Lelio Basso, un socialista eretico

Con un'introduzione di Piero Basso, è stato da poco pubblicato il libro di Sergio Dalmasso, *Lelio Basso. La ragione militante: vita e opere di un socialista eretico* (Roma, Red Star Press, pp. 195, Euro 16), dedicato a una delle figure più rappresentative del socialismo italiano e della storia del novecento. Lo storico di Boves segue passo dopo passo la vita e l'attività politica e culturale del dirigente socialista che sin dall'inizio ha posto al centro della sua riflessione il rapporto tra «democrazia e socialismo». È partendo da questa premessa teorica e politica che bisogna giudicare la sua attività nel contesto della società italiana, dai primi anni venti alla sua morte, avvenuta a Roma alla fine del 1978 (Era nato a Varazze nel 1903). Iscrittosi al Partito socialista sin dal 1921 e amico e collaboratore di Piero Gobetti, nel 1928 è stato arrestato e confinato nell'isola di Ponza. Laureato in filosofia e giurisprudenza, nel corso degli anni trenta partecipa con grande passione al dibattito sulla rifondazione del pensiero socialista, stretto fra socialdemocrazia e stalinismo.

La necessità di cercare nuove strade, lo spinge nel corso della guerra a fondare il MUP (Movimento di unità proletaria), con forte impronta classista e ad essere critico verso la politica unitaria del CLN, incarnata in particolare dal PCI.

Nell'immediato dopoguerra viene nominato membro dell'Assemblea costituente e scrive gli articoli 3 e 49 della Carta costituzionale, denunciandone successivamente gli stravolgimenti che essa ha subito. Nel frattempo, viene eletto segretario nazionale del Partito socialista, una carica che ricopre sino alla sconfitta del Fronte popolare (1948), a cui

fa seguito un periodo di isolamento e di emarginazione politica che si è conclusa solo con la crisi del 1956, quando crescono il suo impegno per l'alternativa socialista e l'opposizione alla scelta del PSI di collaborazione governativa con la DC. Nel 1958 fonda «Problemi del socialismo», una delle riviste più importanti del panorama politico e culturale italiano. Nel 1964 è tra i fondatori del PSIUP e viene eletto presidente del nuovo partito.

La delusione seguita alla sconfitta della «Primavera di Praga» lo porta a scegliere nel 1969 di essere un militante senza tessera e parlamentare della sinistra indipendente. Nel 1966 entra a far parte del Tribunale Russel che condanna le guerre e le dittature, a sostegno dei diritti dei popoli sottomessi.

Dalmasso sottolinea le peculiarità del pensiero di Basso senza trascurare il suo singolare interesse per la tematica religiosa, un laicismo senza compromessi, basato sul rifiuto della equazione Democrazia cristiana/partito cattolico e del rapporto privilegiato con essa, teso, al contrario, a proporre l'emancipazione dei lavoratori dalla sua egemonia. Da qui la costante attenzione alla libertà delle minoranze religiose e la ferma richiesta di superamento del regime concordatario. Inoltre, bisogna ricordare che Basso è uno dei maggiori interpreti del pensiero di Rosa Luxemburg, da lui considerata come l'unica continuatrice del pensiero di Marx. La sua originale interpretazione del marxismo è presente nella sua azione politica, nei suoi scritti, nei convegni organizzati, nell'attività della Fondazione Basso da lui stesso fondata nel 1969.

Gli ultimi anni della sua vita sono segnati da un sempre più accentuato isolamento.

Tra i suoi libri ricordiamo *Il Principe senza scettro. Democrazia e sovranità popolare nella Costituzione e nella realtà italiana* (1958), *Introduzione* a *R. Luxemburg, Scritti politici* (1967, 3a ed. 1976), *Per conoscere Rosa Luxemburg*

(1977) e *Socialismo e rivoluzione* (post. 1980).

Il libro di Dalmasso non ha un taglio specialistico, ma costituisce una monografia agile e certamente utile per riscoprire questa figura di socialista eretico, da tempo ingiustamente dimenticata.

(questo articolo apparirà sul prossimo numero di *Lotta Continua*)